

- Il valzer dei tradimenti.

Sabato 28 Febbraio 2016 iniziò all'insegna del contrasto. Mi svegliai di buonora con l'intento di recarmi al solito bar vegano per fare colazione e poi passare in tipografia a ritirare il poster in forex recante l'immagine del mio nuovo libro di imminente uscita, "Tutti i miei mondi". Pioveva a dirotto, entrai in auto e dopo aver tentato l'accensione in vari modi dovetti prendere atto che la mia fiat panda era in coma profondo...il motore produceva un rumore sordo che mi pareva il suono di una campana a morto. Fortunatamente una settimana prima avevo rinnovato per altri due anni l'estensione di una polizza servizi, chiamai quindi il carro attrezzi e attesi paziente il suo arrivo. L'addetto sentenziò la fine della batteria, ma la ricaricò quel tanto che bastasse a farmi raggiungere un meccanico di fiducia. Negli ultimi dieci giorni erano accaduti due fatti rilevanti che avevo interpretato come un segnale di stop, e il funerale della batteria proprio nel giorno in cui avevo tolto dal salotto il poster della mia opera d'esordio per far spazio a quella nuova, sembrava rinforzare tale percezione. Il messaggio era questo: "Così non puoi continuare, serve rinnovata energia, nuove prospettive mentali da indossare, non puoi affrontare il futuro con le tue vecchie modalità. Esse hanno esaurito il loro portato e non vi troverai alcuna forza per muoverti verso l'espansione di te stesso". Il primo segnale mi venne lanciato dall'amica Ginevra il 19 Febbraio. Quando a mezzogiorno la chiamai ero piuttosto nervoso, ma non quanto lei. C'era già un mezzo accordo per vederci a Rimini nel tardo pomeriggio all'inaugurazione di una pasticceria gestita da amici, e la chiamai per sondare le sue intenzioni.

"Non so se ci riuscirò, perché pranzo coi miei genitori".

Poiché negli ultimi mesi l'amica era spesso distratta e non tratteneva alcune informazioni, sicuramente a causa di una sopraggiunta problematica fisica assai invalidante, pensai non avesse capito l'orario, per cui aggiunsi: "Vedi tu, io vado anche da solo, comunque è alle 18, anche se pranzi coi tuoi hai tutto il tempo...". Non l'avessi mai detto! Ginevra come una furia si scagliò contro di me, dicendomi che io non potevo sapere cosa le girasse per la testa e che dovevo smettere di controllare la sua vita; stava per aggiungere un'altra dose di accuse, ma io riattaccai dicendole: "Non ti permetto di parlarmi in questo modo!".

Pranzai a casa dei miei genitori e poi, sfinito dalla rabbia che mi circolava in corpo, mi fiondai a letto per una pennichella. Prima di addormentarmi mi interrogai sull'accaduto, ma proprio non riuscivo a capire le ragioni della sua sfuriata...la sera prima l'avevamo trascorsa insieme, io ero stato benissimo e le avevo pure offerto le chiavi di casa mia, nel caso avesse avuto bisogno di un rifugio nei momenti in cui sentisse troppo invadente la presenza dei suoi genitori. Quando mi risvegliai il tempo si era aggiustato e splendeva un sole accecante, per cui decisi di fare una lunga passeggiata in spiaggia. La rabbia era sbollita e decisi di mandare un messaggio vocale a Ginevra, invitandola a raggiungermi. Dopo circa venti minuti mi chiamò, e riprese ad attaccarmi con violenza. Sinceramente ricordo poche cose delle tante che mi vomitò addosso nei cinque minuti al telefono, era una furia e sembrava volesse demolirmi. Iniziò così: "Perché mi hai mandato quel messaggio vocale? Dovevi chiamarmi, sai che non sopporto i messaggi! Ne ho ascoltato solo due secondi, perché il tuo tono era disapprovante...proprio tu che sei sempre a far discorsi sull'importanza del comunicare in modo diretto, poi ti permetti di mandarmi un messaggio vocale dopo che abbiamo litigato!".

Abbastanza seccato replicai così: "Senti cara...a me i messaggi vocali piacciono, li trovo una bella modalità per dire cose profonde da uno stato rilassato...Se tu lo avessi ascoltato tutto senza essere prevenuta, avresti appurato che ti avevo invitata a raggiungermi qui in spiaggia, ma oggi sei molto nervosa, quindi hai visto il male anche dove c'era soltanto una mia buona intenzione...era un messaggio di pace, quello che ti ho mandato..".

Con sempre più veemenza l'amica proseguì con le accuse: "Io mi chiedo come sia possibile che proprio tu, che hai scritto un libro bellissimo come "L'Indicibile di me stesso", tu che dici sempre cose profonde poi hai dei comportamenti inaccettabili, che sono l'esatto contrario di quello che predichi! Anche ieri hai giudicato due mie amiche, nonostante dici che dobbiamo permettere agli altri di essere come sono. Eppure sei una persona per me importantissima, lo sai che ti considero il mio maestro, sei una di quelle persone che accanto a me ci saranno sempre".

"Non ho giudicato le tue amiche, ho semplicemente detto che non potrei frequentarle perché parlano sempre di cose negative. Io non sono perfetto e non mi sono mai ritenuto tale, e non capisco perché pretendi da me la perfezione. Ci scrivo libri sulle mie valli e le mie vette!".

"Ecco, vedi quanto sei pretenzioso! Solo perché nei tuoi libri parli anche delle tue miserie chi ti credi di essere? Comunque mi sono resa conto che tu mi ricordi mia mamma, lo penso da un po' ma non te l'avevo mai detto". Poi riprese ad attaccarmi e ancora una volta riattaccai.(SEGUE...)